

DOMENICA XXVII (XIII di Luca)

I Antifona

Mègas Kyrios ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghìo aftù.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Grande è il Signore e
degnò di ogni lode, nella
città del nostro Dio, nel suo
monte santo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Ighiase to skìnoma aftù o
Ìpsistos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghiis thavmastòs, psàl-
londàs si: Allilùia.

L'Altissimo ha santificato
la sua dimora.

O Figlio di Dio, ammi-
rabile nei santi, salva noi che
a te cantiamo: Allilùia.

III Antifona

To prosopòn su litanèv-
susin i plùsii tu laù.

Sìmeron tis evdhokias
Theù to proimion ke tis ton
anthròpon sotirias i proki-
rixis. En Naò tu Theù tranòs
i Parthènos dhiknite, ke ton
Christòn tis pàsi pro-
katanghèlete. Afti ke imìs
megalofònos voisomen:
Chère, tis ikonomias tu
Ktistu i ekpirosis.

I ricchi del popolo cerche-
ranno il tuo popolo.

Oggi è il preludio del
beneplacito del Signore, e il
primo annunzio della
salvezza degli uomini. Agli
occhi di tutti la Vergine si
mostra nel tempio di Dio, e
a tutti preannuncia il Cristo.
Anche noi a gran voce a lei
acclamiamo: Gioisci, com-
pimento dell'economia del
Creatore!

Tropari

Ote katilthes pros ton
thànaton, i zoì i athànatos,

Quando discendesti nella
morte, o vita immortale, al-

tòte ton Adhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonìon anèstisias, pàse e Dhinàmis ton epuranìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Simeron tis evdhokias...

I amnàs su, Iisù, kràzi megàli ti fonì. Se, ninfie mu, pothò, ke se zitùsa athlò, ke sistavrùme ke sinthàptome to vaptismò su; ke pàscho dhìa se, os vasilèvso sin si, ke thìsko ipèr su su, ina ke zìso en si; all'òs thisian amomo prosdhèchu tin metà pòthu tithiisàn si. Aftis presvies, os eleìmon, sòson tas psichàs imòn.

Kanòna pisteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìnni su i ton pragmatòn alithia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, près veve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

lora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Oggi è il preludio...

La tua sposa, o Gesù, a te grida a gran voce: Te, mio sposo, io desidero; Te, vad cercando con fatica; e con lo stesso tuo battesimo con te mi crocifiggo e mi seppellisco. Soffro anche per te, perché possa con te regnare; per te muoio perché possa vivere con te. Accetta, quale sacrificio gradito, colei che per te si sacrifica. Per la sua intercessione, o misericordioso, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thi-sàvrìsma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to ìko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epurànios.

Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora

EPISTOLA

Lettura della epistola di Paolo ai Galati (3, 23 – 4, 5)

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la

Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (18, 18 – 27)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù e lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Megalinàrion

Àngheli tin Ìsodhon tis
Parthènu, oròndes exeplit-
tondo, pos i Parthènos isil-
then is ta àghia ton aghìon.
Os empsicho Theù kivotò
psavètò midhamòs chir

Vedendo l'ingresso della
tutta pura, gli angeli erano
presi da stupore: Come
dunque la Vergine è entrata
nel santo dei santi? Come
tempio vivente, arca di Dio,

amiiton; Chili dhe pistòn ti
Theotòko asighitos Fonin tu
Anghèlu anamèlponda, en
agalliàsi voàto: Òndos, ano-
tèra pàndon, ipàrchis Par-
thène aghni.

mai accada che mano di
profani la tocchi: ma le
labbra dei fedeli, incessan-
tamente cantando alla Ma-
dre di Dio le parole dell'an-
gelo, acclamino esultanti: O
Vergine pura, veramente tu
sei elevata al di sopra di ogni
creatura.

Kinonikon

Pòtirion sotiriu lìpsome,
ke to ònoma Kyriu epikalè-
some. Allilùia.

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il no-
me del Signore. Alliluia.